Digitized by the Internet Archive
in 2009 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/ossequiodelicona00ghid

OSSEQVIO D' ELICONA
Douuto dalle Muſe
ALLA LAVREA
DI FILOSOFIA, ET MEDICINA
Del Signor
ANANIA POZZI
SOTTO GLI AVSPITII
Dell' Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Monſignore
AGOSTINO ISIMBARDI
CONTE &c. VESCOVO DI
CREMONA.

IN PAVIA

Per Gioanni Ghidini in Merzeria.
Con licenza de' Supriori.

mo. mo. re

Illustriss. e Reuerendiss. Sig.

ALLA caduta de Templi eretti al Nume dell' antica sapienza, s' inalzano gli dispreggi, che vilippendono il nome della moderna Virtude. Pauentando d' vn Cielo cotanto imperuersato, nè tenendosi, tuttoche priuileggiata dal gran Padre de lumi, sicura da fulmini delli Aristarchi la mia LAVREA, ricoueraſi sotto gli aspetti benignissimi delli ASTRI di V. S Illustrissima sempre fissi in graziare, che brillando nel latteo sentiero de GIGLI di lei gentilizij (non sò, se per riceuere, ò pure per com-

partire col scintillar de suoi ori vaghezza a quei nobilissimi argenti) l'animano alla speme del certo sereno dell'aggradimento, che ambiziosa desia. Pensai consagrarle per elezione queste vluezze poetiche, erudite figlie d'amiche penne; ma mi ritrouo tenuto farlo per debito; che se è vero, che il GIGLIO sia il Regnante de Pesti, e delle Panchae, ben con ragione deuesegli il tributo de presenti fiori ascrei, che sortendo vn guardo amoreuole d' V. S. Illustrissima sagro APOLLINE di sapere, non saranno priui di quei lumi, che tanto puònno abbellirli. Habbi V. S. Illustrissima in grado l'atto ossequioso d' vn'osseruanza immutabile, che mi terrà sin che viua diuotamente inchinandola.

D' V. S. Illustrissima Reuerendissima

Deuotiss. et Vmilis. Ser.
Anania Pozzi.

All'

All' Illustriss. e Reuerendiss. Monsig.

AGOSTINO ISIMBARDI

CONTE &c. VESCOVO DI CREMONA

S'allude alle Stelle, e Gigli gentilitij di MONSIGNORE.

SONETTO.

SAGRO *Pastor*, al cui gram merto eguali
Non hà l' *Insubria* i più sublimi honori,
In celebrar de gl' *Aui* i cui splendori
Perdè il fiato la fama, e stancò l' ali.
Tù le cui STELLE già sù Quirinali
Presaggiscon sposar à gli ostri gli ori,
Non isdegnar, che co' Castagli Allori
Componga à GIGLI tuoi preggi immortali.
E'l GIGLIO l' Ermellin di Primauera;
Mà io di questo di per me felice
Ben lo posso appellar Alba forriera.
Sotto gli Auspitij tuoi, se tanto lice.
Non haurò che temer torbida sera,
Se bel seren' ogn' ASTRO tuo predice.

D. Venceslao Calui.

S' Allude à Monti, Stelle, Aquile, e Gigli gentilitij del sodetto Illustrissimo, e Rouerendissimo.

SONETTO

BEN l' intendesti à riposar sù i MONTI
POZZI tua speme, e à prepararti STELLE,
Qui non curo gl' Allor, che GIGLI pronti
Ti son corone al crin, gioie più belle.
Cerchi saper? hai d' AGOSTIN le fonti
In difesa al tuo Allor, direi a' Ancelle
Ti sijn l' AQVILE Sacre, e sù tue fronti
D' innocenza cò i fior brillan le STELLE.
Vanne pure ch' vn di, hor queste, hor quelle
Che STELLE, e FIOR rimiri in tanti honori
S' Alzeranno à tuo prò viue facelle.
Le frondi haurai ne Monti, e insiem' gli Allori
Cinosure à i malor haurai le STELLE,
E à serpentine Febri i proprij FIORI.

Gio. Pietro Vacchelli

NELLA

NELLA LAVREA,

DI FILOSOFIA, ET MEDICINA

Del Signor

ANANIA POZZI

SONETTO.

CEssa destin somministrar la morte
Ad Atropè crudel Parca rubelle,
A' Lachese, & à Clotho ambo sorelle,
Hor che chiuse al morir miri le porte.
Gia de tuoi DRAGHI sol l'empie ritorte
Pauenta il fato, ed alla vita ancelle
Del tuo stemma saran POZZI le STELLE,
Che daran aure d'immutabil sorte.
Se gustiam l'ACQVE ogni malor vien meno,
Son da tuoi DRAGHI auuelenati i pianti,
Predicon le tue STELLE vn bel sereno.
Si che per ristorar l'Alme penanti
Antidoto, à i martor donq'èl veleno,
Donque hà fisse le STELLE e non erranti.

D.H.G.B.

Allusiuo alle Stelle

INSEGNA DEL

LAVREATO

MADRIGALE

PEr animar la vita
Dal Calice assalita
Che disserra Pandora,
E ristorarla ancora,
Non bastando del Sol rubbar facelle
Ei Prometheo nouel rubbò le Stelle.

D. H. G. B.

PER

PER LO STESSO

S'Allude alle STELLE, & a DRAGHI Insegna del suo Casato.

SONETTO.

POZZI vedrò dal tuo sagace Alloro
Sfrondato della Parca ogni cipresso:
Ora ch' il Nume del Castalio Coro
Ti fà seder ad Epidaurio appresso.

Rinouar à viuenti il secol d' oro
Al tuo dotto poter sarà concesso,
E dal Mondo à fugar l' egro martoro
Potrà del tuo saper l' alto progresso.

Già delle glorie tue Clotho stordita,
Dell' Elisio piacer chiuda le porte,
E serri all' Alme la magion prescritta.

Perche vedrò con immutabil sorte
influir di tue STELLE aure di vita,
E da tuoi DRAGHI auuelenar la morte.

IN LAVREA DOMINI ANANIÆ PVTEI

Alluditur ad Puteum in Stemmate eiusdem Laureati.

EPIGRAMMA

SI liceat Vati casus aperire futuros,
Quid fons significet Stēmatis ore canā.

Non ne hic Ionias vergens Epidaurus in-vndas
Est fons? ergo agris vnda salubris erit.

D.H.G.B.

NELLA

NELLA LAVREA

Del Sig.

ANANIA POZZI

Allusione à quel Drago comparso ad Annibale vicino à Chartagine, che minacciò la rouina d'Italia. Plutarc.

SONETTO.

QVanto s'inhorridi la gran Cartago,
All'hor che spirrar vidde aure nociue
Al comparir di portentosa imago,
Gioiscan tanto del Ticin le riue.

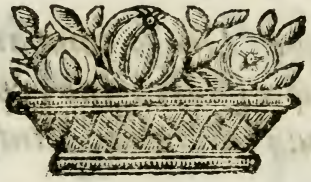
Quanto POZZI contrari à quel Gran DRAGO
Son tuoi DRAGHI custodi; à quel s'ascriue
Che del fato crudel fosse il presago,
E questi apportan sol noue giuliue.

Quel predisse l'Occaso, e tuoi l'Aurora;
Hor tuoi DRAGHI non dan ch'aura salubre,
Quegli col tosco auuelenòci all'hora.

Quegli pranosticò del Ciel Insubre
Futuri eccidij; e sol tuoi DRAGHI ancora
Presagiscon al duol scena lugubre.

AL MEDEMO.

Allusiuo al suo Stemma gentilitio che sono due Draghi, vn Pozzo, e tre Stelle.



SONETTO.

I DRAGHI tuoi di morte micidiali
Custodiscon (ò POZZI) onde salubri,
Da cui vedranno i fortunati Insubri
Sorger al suo languir speme vitali.

Al Fonte d' Epidauro anch' esse eguali
Suelleran' ogni morbo : e più lugubri
Non haurà Libitina are contubri ;
Ne viuran tua mercè febri mortali.

Begnini influssi, fisse, e non erranti
Sempre darãn tue STELLE; onde al tuo FONTE
Emanar si vedranno acque sananti.

Se serpe fù Esculapio, à cui fur conte
Di Medicina le virtù : quai vanti
Non haurà chi n' hà due sul Stẽma impronte.

IN

IN LAVREA

PHILOSOPHIÆ, ET MEDICINÆ

DOMINI

ANANIÆ PVTEI

Allusio ad Puteum, Dracones, & Sydera.

ODE.

GRassata pestis limina Theutonum
Ingressa, Rheni terruit Insulas,
Vastosque deccurrens per agros
horrifico tulit ore cædes.

Dedere signum præcipitis metus,
Pauere clades illicò Veneti,

Hæc

Hæc fata quiſquis dehinc iniqua
Tiſiphonis metuit furentis.

Verum redite ad gaudia, iàm ſatis
Pinxit labellis candidulis dolor
ſtrages timendas: En quietis
Egregius moderator altæ.

Heù indecoras comprime lacrimas
O' meſta tellus! En Epidaurum?
Contorſit ergò iàm imminentem
Cœca ſatis Libitina falcem.

Viden cadentis, quam benè Patriæ
Totus ſaluti conſulet impiger;
Ceù cum dies, noctesque natis
Aſſidet officioſa mater.

Non talis Atlas ſuſtinuit graui,
Iàm iàm ruinæ proxima ſydera,
Vt Patriæ tandèm ſaluti

Hip-

Hippocrates vigilabit alter.

Gaudete Ciues; Prodijt Anxius
Tutor ſalutis, SYDERE proſpero
Peſtem fugabit, mòx AQVARVM
Antidoto reparabit orbem.

Orbi Colubris noxia plurrimis
Peſtis reſurgat; Concidet: Herculis
Virtus reuiuiſcit cruentis
Exitium minitata Criſtis.

Compreſſa iactat monſtra quid Hercules?
Truci minantem vertice nouimus
Ceſſiſſe Taurum, culla diræ,
Et domitum poſuiſſe clauæ.

Cæſos *Draeones*, prœlia plurrima,
Et monſtra iactat Stemmate nobili,
Quæ Laureantis geſta dulci
Pulſa Chelijs renouet canore.

Cre-

Cremona felix, vrbs & amabilis:
Dic clariores vlla dies retrò
Vidit triumphos? fat fit Orci
Horribiles tremuiſſe ſedes.

Pauit Saturni filius, en lues
Sedator inquit: Coniuge perdita
Vmbras traentē Orpheum amicas
Crediderit redijſſe ad auras.

Cuſtodis, Atrops, indiga Cerberi
Non ſunt Auerni ferrea limina;
Scias frequentata olim, at amnis
Neſtoris æua dabit ſalubris.

Felicitatis ſæcula floreant,
Quæ certa ſpondent *Sydera* Stēmatis:
Triumphet ergò orbis, nec vllo
Viuat honos periturus æuo.

D. H G. B.

All'

All'arma gentilitia in cui è vn POZZO custodito da Due Dragoni, coronato da tre Stelle.

SONETTO.

ITe ò Tralcio d'Eroi, à cui dall'onde
Nacquer le STELLE, e terminàro i pianti;
Ite, e sudando vliui, e palme, e manti,
Fate gonfiar del bel Ticin le sponde.

D'altri tributi, e d'ogn'honor feconde
Foran l'arene d'oro à vostri vanti:
E se furaste al Ciel le STELLE erranti,
Del sagro allor non vi freggiate altronde.

Humanizzar'i mostri, armare i vinti,
Riflagellar l'abbisso omai risorto,
Fugar malori, e scatenàr gli auinti:

Preggio è d'vn POZZI, ch'hà ogni malor absorto;
Onde tutti godran dal Ciel sospinti,
E STELLEGGIATO, e custodito il porto.

Allu-

Allusiuo al POZZO, & à DRAGONI dell'Istesso.

MADRIGALE.

VAnne mallor altroue
Dell'Erebo habitar entro il recinto,
D'Esculapio alle proue
Se nel POZZO giacer non vuoi estinto.
Tu POZZI i DRAGHI hai vinto;
Si che non può far mostra
Ne tempi già trascorsi
D'esser Patria d'Alcidi vn sol Corinto,
Perche gli Alcidi ancor hà l'età nostra.

D.H.G.B.

AL

AL GENTILITIO

POZZO

Custodito da due Dragoni coronato da tre Stelle.

SONETTO.

O' di POZZO profondo onde vitali
Che ristorar vn di salme penanti
Vi vedrò; come lieto esclusi i mali
Si distempra il mio cor in gioie erranti.

Con l'vrna de mallor Pandora assali
Il Mondo ad infestar; faransi auanti
Se i DRAGHI tutelar: i più mortali
Crudeli colpi suoi cadranno infranti.

Ch'obbediscan à gli ASTRI hor gli elementi
Forz'è, mercè del Ciel, à cui si piacque,
A' tre STELLE vbbidir fian intenti.

Non son sol del Giordan prouide l' acque,
Che li morbi scacciar sian possenti,
Hoggi da vn POZZO ancor tal preggio nacque.

AL

AL SIGNOR

ANANIA POZZI

Allusiuo alle gentilitie Stelle.

MADRIGALE.

SE Polluce risplende,
Senza temer in quell' ondoso regno
Scorre naufrago il legno,
Cui spumãte Nettuno il fianco offende:
Così tal'hor s'appare
De malor nell' asprezza
La vita naufragar in mezzo à vn mare,
Dirò che di saluezza
Hà inalterabil segno,
Chi dà vn fascio di STELLE hà certo il pegno.

D. H. G. B.

S' Al-

S'allude à duoi Draghi & al POZZO che si contengono nella di lui Impresa gentilitia.

SONETTO.

DEl ſuo Fabricator le finte proue
Menzognera nõ più vãta Cremona,
D vn Alcide alle glorie ſol riſuona,
Che tanto vere ſon, quanto piu noue.
Queſto, che è nel giouar emulo à Giouc
Di Pallade fu parto, e da Bellona
Nodrito, e par hor che virtù lo ſprona
I ſerpi dei mallor fugar altroue.
Ma ſe la verità cauo dal FONTE,
Il ver non diſſi perche diſſi poco,
E Democrito tien le accuſe pronte;
Con aqua il POZZI, e con piu nobil gioco
Dell' Hidra de mallor ſpegnerà l'onte,
Se l' Hercole primier ſpenſe col fuoco:

In affettuoſo tributo Dott. Gio. Battiſta Volti

PER

PER IL MEDEMO

S'allude al POZZO, & alle Stelle.

MADRIGALE

PEr inaffiar la vita
Da morbi inaridita
Saran POZZO eloquente
L'acqua del tuo ſaper viua ſorgente:
Anzi per gran ventura
Veggo com'alto appare
Nel procelloſo mare
Dell'offeſa natura
L'oro de gli ASTRI tuoi per Cinoſura.

Pietro Franceſco Friggi.

Allu-

Allusione al Pozzo suo Gentilitio guardato da due Draghi

SONETTO.

VEstite ò voi che risplendete al Mondo
Luttuoso pallor Cristalli alteri;
E' finita per voi; son giti al fondo
I pretiosi splendor d'abissi neri.
Non si bilanci più cò nobil pondo
Vostra pretiosità d'anni primieri;
Da vn POZZI altri cristal ne caua il mondo,
Benche pretiosi men, più men seueri.
Bella lode è di te, ch'in tal fermezzà
Di Cristal rendi ò POZZI tue sorgenti,
Alma nata à virtù priua d'asprezza.
Corran ad vn' ad vn' tutti i viuenti,
Per mirar specchio tal, che la fierezza
Spegne, mentre si specchia anche i serpenti.

Di Gio. Pietro Vachelli.

Allu-

Alluditur ad Stellas in ipsius stemmate coruscantes.

EPIGRAMMA.

Cernit qui primam sub amico sydere lucem
In vita cursu Stella serena docet.

Quis neget heu puteum sub amico sydere natum,
Accipit à PVTEO dum tua laurus aquas.

Petrus Franciscus Phrygius.

SPECIAL 91-B
15794

THE GETTY CENTER
LIBRARY